

- [Manga](#)
- [Graphic novel](#)
- [Comics USA](#)
- [Bande dessinée](#)
- [Strips](#)
- [Indie](#)
- [Bonelli](#)
- [Disney](#)
- [Panini](#)
- [Lucca C&G](#)

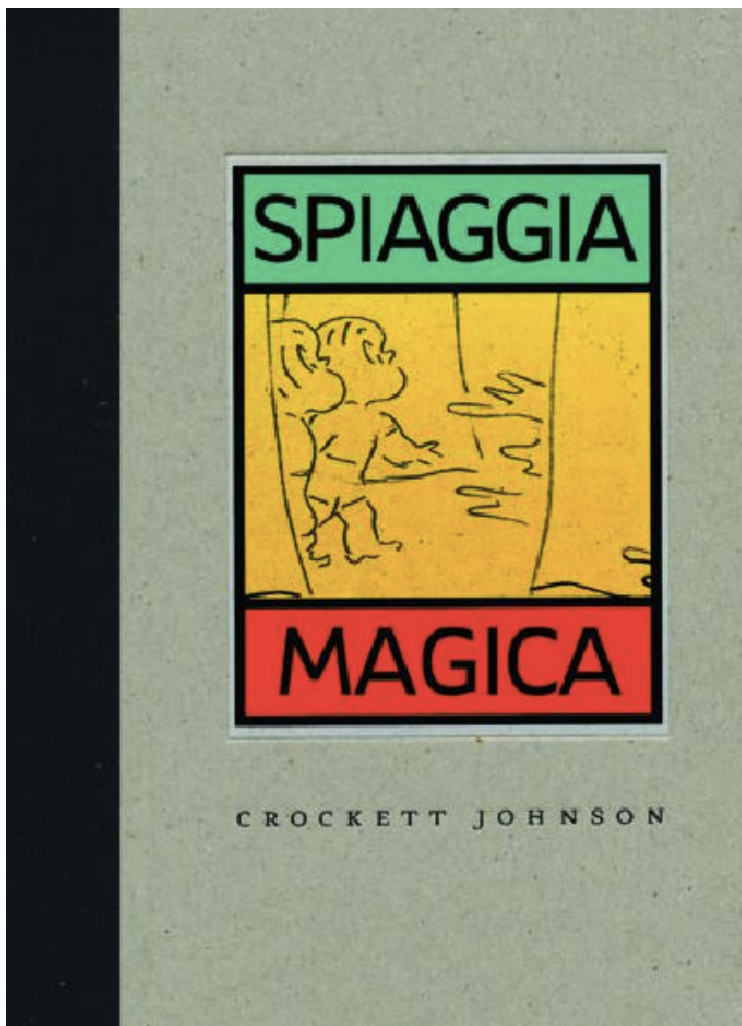
Trending »

- [Lucca Comics&Games](#)
- [Federico Fellini](#)
- [Samsung](#)
- [Ken Parker](#)

[L'albo fantasma di Crockett Johnson](#)

31 ottobre 2013 | [Ad occhi aperti](#), [Columns](#) | di [Hamelin](#)

Perché iniziare con Spiaggia magica di Crockett Johnson i nostri interventi, che saranno dedicati soprattutto a quel genere di editoria – soprattutto, ma non solo, per bambini – noto come “albo illustrato” (in inglese, picture book)?



Primo: ci sembrava cosa buona e giusta dedicare il nostro debutto all'autore da cui abbiamo preso a prestito l'icona di riferimento per la column Ad occhi aperti: il piccolo Harold che con la sua magica matita viola si disegna il mondo e il destino. Harold è una delle fondamenta della storia di questo picture book, edito da Einaudi Ragazzi nel 2000, peraltro fuori catalogo da anni (e questo, se non si fosse capito, è un serio appello).

Secondo: perché Spiaggia magica è un libro che teniamo in mano, grazie all'edizione di Orecchio Acerbo, ma è un libro fantasma. Esiste, eppure non è mai esistito. Scritto e progettato da Johnson a partire dal 1959 ha subito un primo rifiuto dal suo editore di riferimento, Harper and Brothers, che lo ritenne impubblicabile. Rivisto nel 1962, ha di nuovo vissuto una serie di rinunce da parte di più editori, tutti concordi nell'eccessiva difficoltà della proposta, poco adatta ai bambini. Uscì infine nel 1965 con il titolo di Castle in the sand ma senza le illustrazioni dell'autore, sostituite da quelle di Betty Fraser, scelta per la maggiore concretezza dello stile e quasi imbarazzata nel suo compito di sostituta.

Terzo: perché è una storia che appare lieve e leggera, quasi impalpabile nel suo sapore fiabesco e nel suo andamento fluido, sembra un divertissement, ma è una storia serissima, che ha le radici nella leggenda del Re Pescatore e del Sacro Graal. Una conferma di come i grandi albi illustrati nascano da paradigmi e miti universali del nostro immaginario, e proprio per questo parlano ai bambini. Bisognerebbe ricordarlo più spesso oggi, mentre assistiamo ad un felice proliferare di proposte, ma troppo spesso ancorate alla convinzione di dover limitare la "difficoltà", di tenere a bada le ambizioni, di restringere a messaggi chiari e tematiche ben definite il campo di azione.

Quarto: perché è un libro che parla ai bambini raccontando di un mondo incantato dove i due piccoli Ann e Ben si muovono a tentoni, cercano il tesoro di una conchiglia, scoprono un incantesimo per cui

le parole scritte sulla sabbia diventano oggetti veri, creano un re e un regno e alla fine sono spettatori della sua sparizione. Ma è anche un libro per grandi: perché è metanarrativo nel suo interrogarsi su cosa sono le storie e quando si è dentro o fuori di esse; perché è una riflessione sul rapporto tra le parole e le cose, tra significante e significato; perché mette in scena un rapporto instabile tra bambini e adulti, in cui non sembra esserci mai un dialogo e una comprensione solidi. Ma forse è vero il contrario: sono i piccoli a porsi, o meglio a vivere, le domande inerenti alla metanarratività, alla semiotica, alla reale possibilità di una comunicazione; e sono i grandi a recuperare la memoria di mondi magici troppo dimenticati. Proprio come il re della storia che non ha neppure consapevolezza di essere tale, ma necessita dell'intervento magico dei bambini, qui veri fanciulli divini, per riacquisire il senso di sé, non diversamente da quanto accade al pilota de *Il piccolo principe*.

Quinto: perché *Spiaggia magica* si presenta in tutta la sua immediatezza, con immagini estremamente stilizzate e testi brevissimi, ma questa essenzialità è la sua ricchezza. Procediamo nella lettura a ritmo regolare, osservando le fragili linee a matita in riquadri singoli o raddoppiati ad ogni giro pagina, leggiamo poche parole, ma questa cadenza ci trasporta altrove. Uno spazio della nostra immaginazione in cui ci troviamo ogni volta che un albo illustrato funziona davvero e in cui, per incantesimo, non viviamo più una separatezza tra immagini e parole, ma le cose e il modo per chiamarle si fondono insieme, danno vita ad una realtà terza.

A pensarci il picture book – e questa è la sesta è ultima motivazione – è proprio come una spiaggia magica, una zona di soglia capace di accogliere estrema semplicità e grande profondità, piccoli e grandi, figure e testo. Insieme danno corpo a una sospensione e un mistero difficilmente catturabili, proprio come il rumore del mare che si sente nella conchiglia/Graal del libro. Alla fine dell'albo tutto ciò che era apparso non c'è più, si ritorna come all'inizio; ma una cosa è rimasta: i bambini conservano la conchiglia. Noi lettori, piccoli o grandi che siamo, finiamo la storia ma abbiamo ancora in mano una cosa: *Spiaggia magica*.

Emilio Varrà // [Hamelin Associazione Culturale](#)

Mi piace

3

Tweet

0

Condividi

n

[Crockett Johnson](#), [Hamelin](#), [Orecchio Acerbo](#), [Spiaggia magica](#)



Aggiungi un commento...

Pubblica su Facebook

Stai pubblicando come Orecchio Acerbo Editore ([Modifica](#))

Commenta

Plug-in sociale di Facebook